

ITALIA-RFT

Nessuna intesa sui temi più importanti fra Craxi e Kohl

L'annuncio dato dal portavoce italiano: «Accoglienza cordiale, ma le rispettive posizioni sono lontane»



BONN — Craxi e il cancelliere Helmut Kohl

Dal nostro inviato
 BONN — È quasi una consultazione a tre: Craxi 48 ore prima di partire ha visto Mitterrand e Kohl, appena il presidente del consiglio italiano lascerà Bonn, si ammannirà, volerà a Parigi. Il tutto congegnato quasi a esorcizzare l'ombra di un «direttore franco-tedesco» nella CEE, che da un non rimpianto passato, si è rinfacciata in ripetute prese di posizione di Bonn e dopo l'incontro Kohl-Mitterrand di qualche settimana fa a Ludwigsbohe.

I problemi della comunità sono l'argomento centrale, quasi esclusivo, della visita di Craxi a Bonn, che è cominciata ieri sera, con un primo colloquio con il cancelliere. È subito in campo la situazione di presentamento molto complicata. Le posizioni sono distanti e ciò contribuisce a far sì che il vertice europeo di Bruxelles, ormai vicino (19 e 20 marzo), non si presenti affatto tranquillo. Il ricordo dello scacco di Atene e Mitterrand è impegnato in un frenetico carosello di contatti per evitare che il turno francese alla presidenza passi nel segno di un altro disastro nulla di fatto. Kohl, dal canto suo, ha fatto del rilancio dell'iniziativa europea uno dei pochi, punti forti del suo governo e Craxi, già all'indomani di Atene e ancora a Milano con Mitterrand, si è fatto paladino di una ripresa delle prospettive di integrazione che vada oltre — come dice lui — la «filosofia del latte».

Questa convergenza di buone volontà, però, non contribuisce a superare i problemi. Mentre era in corso il colloquio un portavoce italiano ha precisato che malgrado «la cordialità dell'accoglienza» e un «cordiale accordo sulle prospettive politiche» apparivano ancora lontane le rispettive posizioni su alcuni degli argomenti in discussione in materia comunitaria. In particolare «in merito a quanto è mostrata la nostra controparte sui problemi della riduzione della produzione di latte a cui l'Italia dovrebbe assoggettarsi e sull'aumento del prezzo del latte, su cui la RFT non parea troppo entusiasta».

Inoltre Kohl vedrebbe il rilancio politico della CEE «in termini di rispetto ai progetti italiani». Su tutti i problemi più controversi sul tappeto il presidente del consiglio italiano e il cancelliere tedesco hanno opinioni diverse e spesso divergenti. In politica agricola, intanto, ha un bel respingere, Craxi, la «filosofia del latte»; il problema resta e non si trova un accordo sulla limitazione delle esportazioni del nord Europa — è l'Italia che non si trova un accordo sulla limitazione di produzione, largamente in deficit, di prodotti agricoli. Craxi ha dato qualche obiezione di dare il via ad altre politiche comunitarie. Sui importi compensativi, ovvero le sovvenzioni agli agricoltori tedeschi dell'exportazione, Bonn ha dato qualche obiezione di dare il via ad altre politiche comunitarie. Sui importi compensativi, ovvero le sovvenzioni agli agricoltori tedeschi dell'exportazione, Bonn ha dato qualche obiezione di dare il via ad altre politiche comunitarie.

Quando alla politica delle risorse e al bilancio (Craxi ha assicurato a Kohl che l'Italia è disposta ad assumersi la sua parte di sacrifici in un giusto contenimento di oneri e benefici), Kohl ritiene che lo squilibrio dei contributi, se esiste, è comunque «tollerabile». Squilibrio da risanare, semmai, è il solo dal punto di vista delle spese e si ammette il principio della revisione, purché «equa». Ma eventuali correzioni dei meccanismi della spesa, per come la vede Roma, dovrebbero riguardare piuttosto Londra che Bonn, che è già abbastanza favorita nella situazione presente. In ogni caso, dicono gli italiani, le risorse debbono essere accresciute anche in vista dell'ingresso di Spagna e Portogallo. E i tedeschi da quest'ora non si sentono affatto, sono reticenti sull'ipotesi dell'aumento dei contributi di ciascun paese e insistono perché venga fissato un tetto al proprio.

Craxi si dice convinto che, per ripulire ai terremoti provocati dall'instabilità del dollaro e all'irresistibile ascesa del marco, si deve varare lo SME (intanto si parla insistentemente di svalutazione della lira) e — novità — fare opera di promozione dell'ECU, la moneta comune europea. L'attuale governo tedesco-federale, però, sul marco non ama interferenze e, quanto al dollaro, ha piegato la valenza politica del «rapporto speciale» con Washington all'impostazione duramente critica che fu di Schmidt sulla politica di bilancio USA e i tassi d'interesse americani.

Date queste premesse, che pesano dalle affermazioni sulla necessità di far prendere il volo a politiche comunitarie nei settori dell'industria, della tecnologia e della ricerca che il presidente del consiglio italiano ha tenuto in mente nel colloquio di ieri sera? Se di tutti, almeno sul piano dei principi, è la volontà di rispondere alla «sfida americana e giapponese», resta però la circostanza che, se non si arriva a qualche intesa sui problemi di bilancio scarseggiano — e da settembre, per l'assurimento delle risorse, mancheranno del tutto — le basi materiali per l'avvio di qualsiasi politica industriale e di ricerca comune.

Detto tutto ciò, non si deve sottovalutare il tono con cui ha ripreso quota nei tempi recenti il discorso sulla integrazione politica. C'è stato il voto del parlamento di Strasburgo sul progetto di Unione europea e almeno alcuni dei governanti dei «dieci» hanno più volte affermato la necessità del «primato della politica». Anche perché a giugno gli elettori saranno chiamati a rieleggere l'assemblea di Strasburgo, delle prerogative della quale, ha detto l'esponente italiano, «si dovrà tenere conto nel futuro in cambio delle giuste soluzioni dei problemi tecnici». Si è tornati anche a parlare della comunità europea di difesa e dell'urgenza di ricostituire l'Europa in un ruolo suo in uno scenario internazionale legato al bipolarismo USA-URSS. Ma queste intenzioni, ammesso che siano sincere da parte di tutti, non avrebbero storia se la CEE non fosse profondamente ancorata nella crisi degli interessi particolari di ciascuno.

Paolo Soldini

GRAN BRETAGNA

I due capi di Stato hanno visitato la mostra «Il genio di Venezia»

Pertini ricevuto dalla regina

Andreotti incontrerà Gromiko in primavera

Durante un pranzo a Buckingham Palace il Presidente italiano ha riproposto i temi della distensione e la pace - Battute critiche su Craxi

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Ieri Pertini è stato ricevuto dalla regina: ha parlato con franchezza anche a lei rinnovando il primo contatto, a Roma, nell'80. L'incontro fra i due capi di Stato è avvenuto a Buckingham Palace durante un pranzo al quale hanno partecipato anche il ministro degli Esteri Andreotti, il ministro dei Beni culturali Gullotti, il segretario alla Presidenza Manciano e l'ambasciatore d'Italia Cagiati. È stata un'occasione cerimoniale che ha rinnovato l'amicizia tra i due capi di Stato, da parte inglese, si guarda all'ospite italiano, e il modo semplice e diretto con cui Pertini riesce, anche qui, a umanizzare i rapporti, a creare consenso, a tenere dritta l'interesse attorno ai temi che più gli premono: la distensione, la pace, la cooperazione tra i popoli. L'esigenza di allargare le vie del dialogo non si limita agli scambi di superpotenze o ai rapporti Nord-Sud. Percorre anche frontiere più vicine a noi, le differenze e divergenze che bloccano l'Europa, gli interessi e gli egoismi di singoli paesi, che non si arrendono e inaridiscono le intese comunitarie.

Il tema CEE, e il prossimo vertice di marzo, aveva occupato un largo spazio nel colloquio dell'altro giorno con la signora Thatcher. È tornato in primo

piano ieri, di prima mattina, quando l'anziano esponente socialista italiano ha stretto la mano al giovane leader laburista Kinnoch in una conversazione privata all'Ambasciata d'Italia di Londra. Avrebbe dovuto essere poco più di un saluto, ma l'incontro si è prolungato per quasi due ore. Pertini ha visto un Kinnoch positivo e sorridente, in chiara ascesa. L'augurio di Pertini non poteva essere altro che quello di continuare sul terreno del realismo, della concretezza progettuale, dell'unità interna. E anche questo un modo per riaprire le vie di un dialogo politico soprattutto nella misura in cui andrà avanti la revisione dell'atteggiamento laburista nei confronti dell'Europa.

Il significato che possono assumere gli spostamenti di enfasi politica interna, è stato ancora stato oggetto di analisi e di consultazione reciproca anche nelle conversazioni con la Thatcher e fra i ministri degli Esteri Howe e Andreotti. Da parte italiana si era confermato che l'incontro con Gromiko si farà in primavera, forse ai primi di aprile, e che il vertice anche se questo impegno di massima deve essere ancora finalizzato in tutti i suoi dettagli. E uno spigolo di luce che gli avvenimenti dei prossimi mesi potrebbero ulteriormente allargare. Per quell'epoca, la pri-



LONDRA — Il Presidente Pertini in visita al Times

ma fase della conferenza di Stoccolma sarà conclusa e altri fattori positivi, si spera, potrebbero essersi aggiunti a confortare le attese di oggi.

Sul Libano, Andreotti ha detto — in una conversazione con i giornalisti italiani — che non bisogna operare per dividere i paesi arabi: se c'è un minimo di tregua a Beirut, si deve utilizzare per far intervenire altri e più rassicuranti elementi di stabilizzazione; se ci sono propensioni a comporre i contrasti e a dimenticare i problemi in tutto il Medio Oriente, si tratta di incoraggiarli.

Frattanto, anche la seconda giornata di Pertini a Londra è stata intensa, deflagante, come di strette di mano e parole di plauso reciproco. Alla sede dell'Istituto per il commercio estero, presso Piccadilly, il presidente — accolto dai direttori Mancini e D'Amico — aveva inaugurato una mostra speciale sui vetri e cristalli d'arte di Venezia e del pomeriggio era andato in visita alla sede del «Times». Il presidente italiano — al quale proprio il «Times» ha dedicato un numero servizio ieri e che oggi pubblica un articolo di Craxi — è stato accolto dal direttore Charles Douglas-Home.

«Ogni giorno pubblica un articolo del presidente del consiglio italiano, ha detto il direttore a Pertini.

«L'ha scritto lui?», ha chiesto il presidente. E quando li hanno risposto affermativamente ha replicato scherzosamente: «Ah, e lo avete venduto lo stesso?». Poi Pertini ha parlato delle difficoltà incontrate dai politici nei loro rapporti con la stampa. «Essere trattati bene dai giornalisti è una grande impresa e se un uomo politico si riesce può veramente dirsi fortunato. Io non sono un credente ma si vede che un santo protettore ce l'ho».

La visita è durata tre quarti d'ora. A Douglas-Home che lo aveva accompagnato all'uscita, Pertini ha augurato i migliori successi per il suo giornale anche se dovesse dire male di me non importa. Io accetto la critica, sono democratico, «E poi — ha aggiunto — la critica dei giornalisti bisogna ascoltarla. I politici non devono irritarsi perché la critica dei giornalisti la correggere i loro errori. Si è quindi girato per andarsene, ma prima di comparire nel «salotto» della sua Rolls nera si è rivolto ai cronisti che avevano ascoltato le sue ultime parole e con un lampo di malizia negli occhi ha detto: «Vete scritto tutto?».

In serata si è di nuovo incontrato con la regina quando insieme sono andati a visitare l'esposizione «Il genio di Venezia» alla Royal Academy.

Antonio Bronda

CILE

La testimonianza di un ufficiale della polizia segreta fuggito due mesi fa

Così torturiamo nei lager di Pinochet

Al convegno di Roma sui diritti umani l'incontro con Jorge Carrasco, 27 anni, tenente, dal '78 nella polizia segreta, la «CNI» - Buio, digiuno, raffinati strumenti che mutilano e uccidono usati normalmente contro gli oppositori - «La repressione è aumentata ancora»

ROMA — «Cominciavano a sospettare di me. Avevo due sole possibilità: raddoppiare il mio zolo o scappare. Così, ho deciso rapidamente». Jorge Carrasco Ramirez, 27 anni, tenente dell'aeronautica, Giancarlo Codrighani ha dato un quadro preciso e agghiacciante. Tanto più perché nel Cile di oggi, dove la protesta dilaga oltre il muro della paura e del silenzio, sequestrano, torturano, sparano, sembrano uno dei pochissimi e tremendi strumenti rimasti nelle mani della dittatura.

Di brutalità e assassini, in Cile come in altri paesi, siamo abituati, quasi assuefatti,

scopo di informare e documentare sulla condizione della repressione nel paese. E sull'attività della «CNI», la polizia segreta che ha in mano l'attività repressiva, Giancarlo Codrighani ha dato un quadro preciso e agghiacciante. Tanto più perché nel Cile di oggi, dove la protesta dilaga oltre il muro della paura e del silenzio, sequestrano, torturano, sparano, sembrano uno dei pochissimi e tremendi strumenti rimasti nelle mani della dittatura.

Di brutalità e assassini, in Cile come in altri paesi, siamo abituati, quasi assuefatti,

sociali. Perché è entrato nella carriera militare, perché è approdato alla famigerata «CNI»?

«In famiglia era una tradizione, mio fratello è un alto ufficiale dei carabinieri. Volevo guadagnare mentre finivo gli studi. Di politica non mi interessavo, avevo diciassette anni appena all'epoca del golpe. Sono entrato nell'«CNI» nel '76, nel '78 ho iniziato il periodo di istruzione per andare a far parte dei servizi di sicurezza».

Sono gli anni in cui Pinochet scioglie la «CNI», la polizia segreta, e dà incarico al fido geniale di Pinochet che ne fa un'ufficiale dei carabinieri. Contrari di fornire nuovi e più efficienti servizi. Nasce la «CNI» e, ancora più segreta, l'«Alfa-Omega», che è il nucleo informativo parallelo. Ambedue — Carrasco afferma — sono alle dipendenze dirette di Augusto Pinochet che ne fa un sofisticato uso di potere e pressioni anche all'interno del regime.

Quanti sono gli uomini della «CNI»?

«Gli ufficiali sono 140 circa — spiega Carrasco — i subalterni almeno seicento, ma vengono utilizzati per periodi molto brevi e poi allontanati. La rotazione è continua, per evidenti motivi di sicurezza e segretezza».

Quello della segretezza è un altro tema dominante nella «confessione». «Non parli mai con nessuno — dice l'ufficiale — nemmeno con gli amici, con i parenti, di questo lavoro. La paura di essere traditi è troppo grande».

Come avvengono arresti e torture?

«Ci sono gli addetti agli arresti e gli addetti agli interrogatori. Insomma, non è che ti puoi rifiutare, rischi grosso, è insubordinazione. I metodi? Gli arrestati si dividono in due grandi categorie. Quelli che si lasciano intimidire psicologicamente, e allora bastano le minacce, il buio, il digiuno, la presenza della moglie nella stanza accanto a quella dove si svolge l'interrogatorio. Ma con l'altra categoria, quella che resiste, si passa alla tortura vera e propria. Quindici giorni al buio e senza cibo, perché il prigioniero perda forza e senso del tempo, poi si procede. Si usa la «picana», elettrodi applicati in genere agli organi sessuali, la «parrilla», un letto che comprime gradualmente le carni, la «sandwicheira», senza ustionare. Quando si arresta una coppia, si tortura uno dei partner alla presenza dell'altro. Sono presenti gli interrogatori uno che fa le domande, il torturatore e un alto ufficiale che dirige il processo. Moritzi? Sì, capita che il prigioniero muoia perché a torturatore scappa la mano. Cifre? Non sono in grado di farne. Luoghi? Certo, conosco bene gli indirizzi dei centri segreti

di tortura, ma non posso dirlo. Mia moglie è venuta con me, ma c'è tutta la mia famiglia in Cile, cercate di capire i miei problemi».

Carrasco non sa spiegare bene quale molla e quali processi abbiano fatto scattare in lui la ripulsa.

«Ogni giorno sono stato a favore della giustizia sociale. E poi, non volevo che un giorno i miei figli mi guardassero con disprezzo. Approfitto del mio ruolo — segretario del direttore della «CNI» — riuscivo ad avvertire alcune persone prima dell'arresto, ma la cosa si faceva sempre più pericolosa. Sono riu-

scito ad avere i passaporti e i biglietti, ho venduto qualcosa e sono allora ho parlato a mia moglie. Sono qui come rifugiato. Vorrei lavorare, ma devo anche riflettere. Otto anni della tua vita sono molti».

La situazione della repressione negli altri Cile?

«Peggiorata, non c'è più solo la «CNI», ma una serie di organizzazioni militari e paramilitari. Pinochet non intende mollare e ha ancora uomini fidati. Ho saputo che mio fratello si è offerto di uccidermi dopo la mia fuga».

Maria Giovanna Maglie

UNIONE SOVIETICA

Il Kgb vieta a Medvedev di incontrare i giornalisti

Dal nostro corrispondente
 MOSCA — Alcuni corrispondenti stranieri che ieri hanno cercato di incontrarsi con lo storico sovietico Roy Medvedev si sono visti inspettata e sbarrare il passo da due ufficiali del Kgb che stazionavano sul pianerottolo della sua abitazione. Nessuna spiegazione è stata fornita dalle autorità sovietiche per la misura presa la quale, secondo il racconto degli stessi giornalisti che han-

no assistito all'episodio, avrebbe colto di sorpresa lo stesso Medvedev.

Egli infatti si è affacciato alla porta e ha chiesto le ragioni dell'impedimento ai due militari, essendosi sentito rispondere che non poteva ricevere «straneri in casa propria, rivolto ai giornalisti avrebbe detto laconicamente: «Novaja situacija, novij periodok», cioè nuova situazione, nuova disposizione. A quanto risulta, per il momen-

to Medvedev non subisce altre limitazioni della propria libertà personale.

L'ultima ingiunzione ricevuta dallo storico sovietico — che non si considera dissidente e che ha finora goduto di una copiosa libertà d'azione — risale al gennaio 1983, quando fu convocato dal magistrato che gli ingiungeva di «mettersi» con i suoi contatti con la stampa occidentale.

g. c.

Armi chimiche Gli USA apprezzano l'iniziativa di Mosca

GINEVRA — La recente proposta formulata da Mosca in tema di controllo delle armi chimiche è stata commentata positivamente dal delegato americano alla conferenza di Ginevra sul disarmo, Louis Fields. Parlando all'assemblea, il rappresentante di Washington ha definito l'iniziativa di Mosca «un segno di progresso nell'atteggiamento sovietico sulla questione di un trattato sulle armi chimiche, di cui si discute a Ginevra da 15 anni. A parte il positivo giudizio sulla proposta sovietica, Fields si è espresso con cautela quando gli è stato chiesto se l'iniziativa di Mosca giustificasse la speranza che si giunga a concludere un trattato entro l'anno».

che nei colloqui è stato affrontato il problema «UNITA» (Unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola, sostenuta da Pretoria), ma non quello del ritiro delle truppe cubane dall'Angola.

Il ministro degli Interni ha anche confermato ufficialmente che le forze angolane saranno le uniche a occupare la regione evacuata dai sudafrikanici nella provincia di una soluzione negoziata tra Pretoria e i guerriglieri namibiani. Quest'impegno, ha concluso, è stato accettato dalla SWAPO, il movimento di liberazione della Namibia.

CINA

Deng conferma: peggiorati i rapporti con Washington

PECHINO — L'ex consigliere americano per la sicurezza nazionale, Zbigniew Brzezinski è stato ricevuto dal leader cinese Deng Xiaoping, con cui ha esaminato le prospettive di sviluppo dei rapporti bilaterali e i maggiori temi della situazione internazionale. Brzezinski, che ha concluso ieri un viaggio di studio in Cina, si è sentito illustrare da Deng le ragioni per cui Pechino ha accresciuto negli ultimi anni le sue perplessità di fronte alla politica estera americana. L'agenzia «Nuova Cina» nel confermare che Deng ha detto all'ospite che il governo della Repubblica popolare nutre ogni maggiore riserva di alcuni anni fa rispetto alla politica internazionale di Washington — ha parlato di un «mutamento nelle vedute cinesi di strategia globale». Si tratta, secondo Deng, di un mutamento «avvenuto principalmente a quello verificatosi negli Stati Uniti». Il leader cinese ha criticato in particolare il peso che la Casa Bianca sta attribuendo alle sue relazioni con Taiwan, la Corea del Sud, Israele e il Sudafrica. Dal canto suo, Brzezinski ha cercato di preparare il terreno per una nuova intesa tra Washington e Pechino, parlando del viaggio che Reagan farà in aprile nella Repubblica popolare, ha detto che esso potrebbe avviare una «terza fase» nei rapporti cino-americani. Dopo la prima fase (avvenuta al tempo di Nixon) e la seconda (trionfo di Carter), ora Cina e Stati Uniti potrebbero collaborare più strettamente. Le parole di Brzezinski sembrano volte a sdrammatizzare le affermazioni di Deng, ma un po' maliziosamente, si può anche supporre che attraverso esse l'esperto americano abbia voluto lanciare una frecciata agli attuali governanti di Washington, facendo riferimento a oltre trent'anni dall'insediamento di Reagan, le relazioni bilaterali attraversino una fase assai difficile.

Brevi
Argentina, in carcere anche Lami Dozo
 BUENOS AIRES — Per ennesimesima durante la guerra dei Falkland-Malvin contro l'Inghilterra, è stato arrestato Basilio Lami Dozo, ex capo di stato maggiore dell'aeronautica argentina. Dopo Galvez e Anaya, è il terzo alto ufficiale del periodo della dittatura arrestato negli ultimi sette giorni. Sotto inchiesta sono in tutto quattordici alti ufficiali.

L'Inghilterra ancora un anno nel Sinai
 LONDRA — L'Inghilterra ha deciso di prorogare di un anno la sua presenza nella forza multinazionale del Sinai. Lo ha comunicato l'ambasciatore inglese al Cairo, Michael Wex. Il ministro egiziano per gli affari esteri, l'Inghilterra è il primo degli undici paesi della forza multinazionale del Sinai, composta di 600 uomini, a confermare ufficialmente la volontà di restare ancora per un anno.

Spagna, assassinato un senatore basco
 SAN SEBASTIAN — Il senatore socialista Enrique Casas Vila, del Parlamento autonomo, è stato ucciso ieri davanti alla sua casa. Era capofila per la provincia di Guipuzcoa alle elezioni di domenica prossima.

Filippine, il cardinale Sin attacca Marcos
 MANILA — Un duro attacco al presidente Marcos è stato mosso dal cardinale Jaime Sin, arcivescovo di Manila, durante un discorso. Sin ha detto che Marcos usurpa e abusa del potere legislativo normalmente riservato al parlamento nei paesi a regime democratico.

ERITREA
Il Fronte popolare conquista Marsa Teklai
 ROMA — L'ufficio romano del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea ha reso noto che l'esercito popolare di liberazione dell'Eritrea «ha lanciato un possente attacco contro l'esercito etiopico su tutto il fronte nord-est del Sahel lungo le coste del Mar Rosso». L'attacco — prosegue il comunicato — è iniziato il 22 febbraio ed è durato tutto il giorno.

«I combattenti del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea hanno ricacciato gli etiopi da tutte le loro posizioni fortificate costringendoli a ritirarsi verso la costa. Prima di darsi alla fuga gli etiopi hanno dato alle fiamme i loro depositi di fahmet e di Marsa Teklai a 50 chilometri dal fronte». Le perdite etiopiche — conclude il comunicato — sono di 1.500 tra morti e feriti, decine di carri armati e di autoblindo distrutti.

UNITÀ SANITARIA LOCALE ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA SENESE

AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale Area Senese 30, con sede in Siena - Via Roma n. 77, intende procedere all'acquisto, mediante pubblica gara ad appalto-concorso, di un tomografo assiale computerizzato (T.A.C.).

La gara verrà espletata con la procedura prevista dalla L.R.T. 24/5/1980 n. 68 e l'aggiudicazione dell'appalto avrà luogo in base al criterio di cui all'art. 15 lett. b) della legge 30/3/1981 n. 113.

L'apparecchio dovrà essere di ultima generazione e comunque non inferiore alla terza, dovrà consentire sia esami total-body che neuro ed avere le seguenti caratteristiche:

- diametro paziente non inferiore a cm. 55;
- gantry inclinabile;
- conicità apertura paziente che permetta riprese coronali e sagittali dirette;
- generatore rx di elevata potenza ad emissione pulsata o continua;
- tubo radiogeno ad elevata capacità termica con doppia macchia focale o macchia focale molto piccola;
- sistema di riproduzione su lastra (camera multiformato) inclusa nel sistema base;
- tempi di scansione minima non superiore a 3 secondi; strati sottili almeno fino a mm. 1,5;
- risoluzione spaziale massima almeno a mm. 0,5 con il massimo di definizione dell'immagine;
- ampia biblioteca di software che comprenda tutte le applicazioni cliniche specialistiche.

Dovrà essere garantito un efficiente servizio di assistenza che assicuri l'intervento del tecnico in caso di guasti entro 24 ore dalla chiamata.

Le domande di partecipazione alla gara, redatte in lingua italiana su carta bollata da L. 3.000, corredate del catalogo illustrativo dell'apparecchio per il quale si intende presentare offerta, dovranno pervenire presso la sede dell'U.S.L. appaltante, all'indirizzo suddetto, entro il termine di 21 giorni dalla data di invio del presente avviso all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee e cioè entro il 2 marzo p.v.

In esse le ditte dovranno dichiarare — con l'impegno di documentare in sede di partecipazione alla gara, a mezzo di idonea certificazione, le dichiarazioni rese — di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della legge n. 113/1981, di essere iscritte nel registro della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura ovvero nel registro professionale dello Stato di residenza e di essere in possesso dei requisiti di cui agli artt. 12 e 13 della legge medesima in ordine alle proprie capacità finanziarie, economiche e tecniche.

Il possesso di detti requisiti dovrà essere chiaramente desumibile dalle dichiarazioni, speditamente per quanto attiene alla capacità finanziaria, all'importo delle forniture identiche a quelle oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre anni (lett. c dell'art. 12) e all'organizzazione tecnica con la quale si ritiene di poter assicurare il servizio di assistenza richiesta.

Le domande di cui sopra non vincoleranno in alcun modo l'U.S.L. appaltante.

L'avviso integrale è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 10/2/1984.

Per eventuali informazioni rivolgersi all'U.O. Provveditorato dell'U.S.L. appaltante.

Siena, 10 febbraio 1984

IL PRESIDENTE
 Dott. Vittorio Meoni